

ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

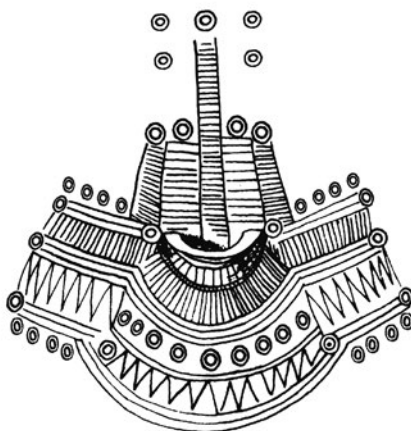
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE PER LA PREISTORIA E PROTOSTORIA
DEL MEDITERRANEO (C.I.P.P.M.)

ATTI DELLA XLIV RIUNIONE SCIENTIFICA

LA PREISTORIA E LA PROTOSTORIA
DELLA SARDEGNA

Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009

Volume II - Comunicazioni



Firenze 2012

SEDE DELLA RIUNIONE

CAGLIARI: DIPARTIMENTO DI SCIENZE ARCHEOLOGICHE - CITTADELLA DEI MUSEI, P.zza ARSENALE 1

BARUMINI: CENTRO DI COMUNICAZIONE E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE "GIOVANNI LILLIU"

SASSARI: FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA - AULA MAGNA, VIA ZANFARINO 62

COLLABORAZIONI

UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE PER LA PREISTORIA E PROTOSTORIA DEL MEDITERRANEO

DIPARTIMENTO DI STORIA, BENI CULTURALI E TERRITORIO

UNIVERSITÀ DI SASSARI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

COMITATO D'ONORE

GIOVANNI LILLIU, ERCOLE CONTU, ENRICO ATZENI, RAFFAELE CARLO DE MARINIS

COMITATO SCIENTIFICO

PAOLA BASOLI, ANNA DEPALMAS, MARIA AUSILIA FADDA, GIOVANNI FLORIS, FULVIA LO SCHIAVO, CARLO LUGLIÈ,

MARIA GRAZIA MELIS, ALBERTO MORAVETTI, VINCENZO SANTONI, GIUSEPPA TANDA, GIOVANNI UGAS

COORDINATORI DELLE SESSIONI

ENRICO ATZENI, PAOLA BASOLI, PAOLO BERNARDINI, RICCARDO CICILLONI, ERCOLE CONTU, ANNA DEPALMAS,

MARIA AUSILIA FADDA, GIOVANNI FLORIS, FULVIA LO SCHIAVO, CARLO LUGLIÈ, FABIO MARTINI, MARIA GRAZIA

MELIS, ALBERTO MORAVETTI, ELSA PACCIANI, VINCENZO SANTONI, SALVATORE SEBIS, GIUSEPPA TANDA, CARLO

TOZZI, GIOVANNI UGAS, ALESSANDRO USAI, LUISANNA USAI

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

CARLO LUGLIÈ, RICCARDO CICILLONI, GIUSEPPINA MARRAS

CON IL SOSTEGNO DI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PROVINCIA DI CAGLIARI

COMUNE DI CAGLIARI

COMUNE DI BARUMINI

FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA

FONDAZIONE BARUMINI

BANCA DI CREDITO SARDO

CEMIS

REDAZIONE ATTI

COMUNICAZIONI: CARLO LUGLIÈ

POSTER: CARLO LUGLIÈ, RICCARDO CICILLONI

DIBATTITO: CARLO LUGLIÈ, GIACOMO PAGLIETTI, BARBARA MELOSU, VALENTINA BASCIU, ANDREA MAROTTO,
MARCO SERRA.

STAMPA

Nuove Grafiche Puddu srl

Z.I. - Via del progresso, 6 - Ortacesus (CA)

Tel. 070 9819015

© Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2012

Via S. Egidio, 21 - 50122 Firenze

tel. 055/2340765 - fax 055/5354821

www.iipp.it - e-mail: iipp@iipp.it

ISBN 978 88 6045 094 4

MARIA GRAZIA MELIS¹, STEFANIA PIRAS²

L'analisi morfo-tecnologica della ceramica come indicatore delle trasformazioni tra l'Ozieri "classico" e "finale"

RIASSUNTO - L'ANALISI MORFO-TECNOLOGICA DELLA CERAMICA COME INDICATORE DELLE TRASFORMAZIONI TRA L'OZIERI "CLASSICO" E "FINALE" - Il processo evolutivo del grande fenomeno che caratterizza la Sardegna tardo neolitica ed eneolitica in tempi recenti è stato meglio delineato grazie al contributo di nuove scoperte, studi e datazioni radiometriche. L'analisi morfo-tipologica della ceramica evidenzia con particolare chiarezza il passaggio dall'Ozieri alla sua fase finale, il Sub-Ozieri, mettendo in luce gli elementi di tradizione e di innovazione. L'integrazione dei dati tipologici con quelli dello studio tecnologico della ceramica dei contesti Ozieri e Sub-Ozieri, ha permesso di riconoscere le trasformazioni nelle tecniche, nei metodi e nell'organizzazione della produzione, in relazione alla ceramica, ma anche alle altre attività artigianali e, più in generale, all'assetto economico del primo Eneolitico. In particolare l'esame dei manufatti provenienti dalla struttura 134 del Lotto Badas dell'insediamento di Su Coddu/Canelles, che le datazioni C14 ascrivono ad una fase di passaggio, evidenzia la compresenza di due comportamenti tecnici differenti. Un discreto numero di recipienti con caratteristiche morfologiche ibride o esclusivamente Sub-Ozieri attesta la persistenza di un comportamento di tradizione Ozieri che investe sulle fasi di rifinitura della forma e della superficie, sulla resa cromatica e sulla decorazione. Elementi come la lucidatura e la decorazione del fondo trascendono l'opportunismo funzionale caratteristico delle ceramiche del lotto Badas esaminate finora. Allo stesso tempo, queste "anomalie" tecnologiche si presentano tuttavia in associazione con materiali morfologicamente e tecnologicamente analoghi a quelli provenienti dalle strutture con datazioni più tarde, indizio di trasformazioni graduali nell'attività di manifattura ceramica.

RÉSUMÉ - L'ANALYSE MORPHO-TECNOLOGIQUE DE LA CÉRAMIQUE COMME MARQUEUR DES TRANSFORMATIONS ENTRE L'OZIERI « CLASSIQUE » ET « FINAL » - Le processus évolutif du grand phénomène qui caractérise la Sardaigne au Néolithique final et au Chalcolithique a été récemment mieux caractérisé grâce à la contribution de nouvelles découvertes, études et datations radiocarbones. L'analyse morpho-typologique de la céramique met en évidence avec une clarté particulière la transition de l'Ozieri au Sub-Ozieri, avec ses éléments de tradition et d'innovation. L'intégration des données typologiques avec celles de l'étude technologique de la céramique des contextes Ozieri et Sub-Ozieri, a permis de reconnaître des transformations des techniques, des méthodes et de l'organisation de la production, par rapport à la céramique mais également aux autres activités artisanales et, plus en général, à l'organisation économique du Chalcolithique ancien. Notamment, l'examen de la poterie provenant de la structure 134 du village de Su Coddu/Canelles (lot Badas), dont les datations C14 correspondent à une phase de transition, a mis en évidence la coexistence de deux comportements techniques différents. Plusieurs vases avec des caractéristiques morphologiques hybrides ou exclusivement Sub-Ozieri témoignent de la persistance d'un comportement de tradition Ozieri qui s'investit sur les phases de finissage de la forme et de la surface, sur l'effet chromatique et sur le décor. Des éléments comme le polissage et la décoration du fond transcendent l'opportunisme fonctionnel typique des céramiques du village examiné. Dans le même temps, ces « anomalies » technologiques se présentent en association avec des matériels morphologiquement et technologiquement analogues à ceux qui proviennent des structures ayant donné des datations plus récentes, indice de transformations graduelles dans la production céramique.

SUMMARY - THE MORPHO-TECNOLOGICAL ANALYSIS OF POTTERY AS A MARKER OF THE CHANGES BETWEEN THE "CLASSIC" OZIERI AND "FINAL" OZIERI - Recently the evolutionary process of the great phenomenon, which characterises Late Neolithic and Eneolithic Sardinia, has been better defined by new discoveries, studies and radiocarbon dating. Undoubtedly, the morpho-technological analysis of the pottery highlights the change from classic Ozieri to its final

¹ LaParS (Laboratorio di Preistoria e Archeologia Sperimentale), Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità - Università di Sassari, Piazza Conte di Moriana 8, 07100 Sassari; e-mail: mgmelis@uniss.it

² LAMPEA, UMR 6636, Université de Provence-CNRS-MCC-IRD, MMSH, 5 rue du Château de l'Horloge, BP 13094 Aix-en-Provence cedex 2; LaParS (Laboratorio di Preistoria e Archeologia Sperimentale), Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità, Piazza Conte di Moriana 8, 07100 Sassari; e-mail: stefania.piras@hotmail.it

phase called Sub-Ozieri, underlining the traditional elements and the innovation. By the combination of typological and technological pottery data, it has been recognised changes of techniques, methods and productions not only for pottery but also other handicraft activities and more generally the whole economy of the Early Eneolithic. In details, analysis of the artefacts from structure 134 Badas' lot of the settlement Su Coddu/Canelles, which have been dated by C14 to a transitional phase, highlights the coexistence of two distinct techniques. Several vessels are hybrids with morphological features of the two phases, while others are classic Sub-Ozieri vessels which continue the tradition of Ozieri in finishing shapes and surfaces, colour rendering and decoration. For instance, polishing and decoration of the bottom transcend from characteristics of ceramics from Badas' lot analysed so far. Meanwhile, these technological "anomalies" are associated for morphology and technology with similar artefacts from later structures; it is evidence of gradual changes of handicraft pottery.

Il processo evolutivo del grande fenomeno che caratterizza la Sardegna tardo neolitica ed eneolitica in tempi recenti è stato meglio delineato grazie al contributo di nuove scoperte, studi e datazioni radiometriche. L'analisi morfo-tipologica della ceramica evidenzia con particolare chiarezza il passaggio dall'Ozieri alla sua fase finale, il Sub-Ozieri, mettendo in luce gli elementi di tradizione e di innovazione.

L'integrazione dei dati tipologici con quelli dello studio tecnologico della ceramica Ozieri e Sub-Ozieri, consente di mettere in evidenza le trasformazioni nelle tecniche, nei metodi e nell'organizzazione della produzione, in relazione alla ceramica, ma anche alle altre attività artigianali e, più in generale, all'assetto economico del primo Eneolitico.

DATI MORFOLOGICI

Quando negli anni '80 fu individuato e definito il Sub-Ozieri come facies a sé stante (Ugas *et alii* 1985, 1989) per quanto legata geneticamente all'Ozieri, furono sottolineati i caratteri di forte cambiamento, in particolare in relazione alla ceramica: da un lato l'Ozieri, con la sua "classica" decorazione, dall'altro il Sub-Ozieri, con la sua "classica" assenza di decorazione. Il passaggio sembrerebbe repentino e drastico, ma cercheremo di evidenziare, attraverso l'analisi dell'indicatore ceramico, come in realtà l'evoluzione verso la fase finale sia stata graduale.

Come si è accennato è nella decorazione che si nota maggiormente la trasformazione, attraverso l'astrazione e la semplificazione dei motivi, l'irrigidimento delle linee, la scomparsa quasi totale dei motivi figurativi, quali antropomorfi, zoomorfi, fitomorfi, fatta eccezione per i rari corniformi schematici. Le tecniche utilizzate sono la pittura, che rappresenta

un'innovazione del Sub-Ozieri, l'incisione e l'impressione, mentre il graffito, che appare sporadicamente, sarà caratteristico del Filigosa.

Sul piano morfologico Ozieri e Sub-Ozieri condividono gran parte delle forme ceramiche (Melis 2009, tab. II), pur con delle differenze nei tipi. Si sottolinea in particolare la continuità di due forme peculiari dell'Ozieri, la pisside (fig. 1.9-11), che sopravvive in rari esemplari, ed il vaso a cestello (fig. 1.7-8), che perdura sino all'Abealzu. Elementi frequenti nel Sub-Ozieri sono il piede troncoconico pieno e quello ad anello, assenti nell'Ozieri.

Alcuni materiali dei vecchi scavi di siti Ozieri e Sub-Ozieri presentano delle anomalie: da Monte Olladiri provengono ceramiche (Ugas *et alii* 1989; fig. 1.5-6) decorate con motivi realizzati nella tecnica peculiare del Sub-Ozieri, la pittura, ma allestiti in sintassi complesse, con teorie di triangoli, bande campite di trattini, schemi ortogonali, lontani dalla semplicità stilistica del Sub-Ozieri e vicini alla complessità dell'Ozieri, ma realizzati con una tecnica estranea a quest'ultimo. Analogamente i materiali della struttura 3 di Terramaini (Usai 1987; fig. 1.1-4) si discostano dal repertorio Sub-Ozieri, pur non identificandosi perfettamente nell'Ozieri. Potremmo ipotizzare uno sviluppo graduale dalle fasi classiche di Ozieri al Sub-Ozieri e attribuire questi manufatti ad un momento di passaggio.

Questa ipotesi trova conferma nei dati della struttura 134 del lotto Badas dell'insediamento di Su Coddu-Canelles: alcuni materiali si allontanano dal Sub-Ozieri e mostrano un maggiore legame con la tradizione classica di Ozieri. Il piede troncoconico alla fig. 2.3 ha morfologia Sub-Ozieri (Melis 2000, tav. 77) e decorazione di tradizione Ozieri, costituita da un elemento circolare, realizzato con una banda tratteggiata aperta. I vasi alle figg. 2.5, 7, 8 e 3.2-3 hanno una decorazione a piccole impressio-

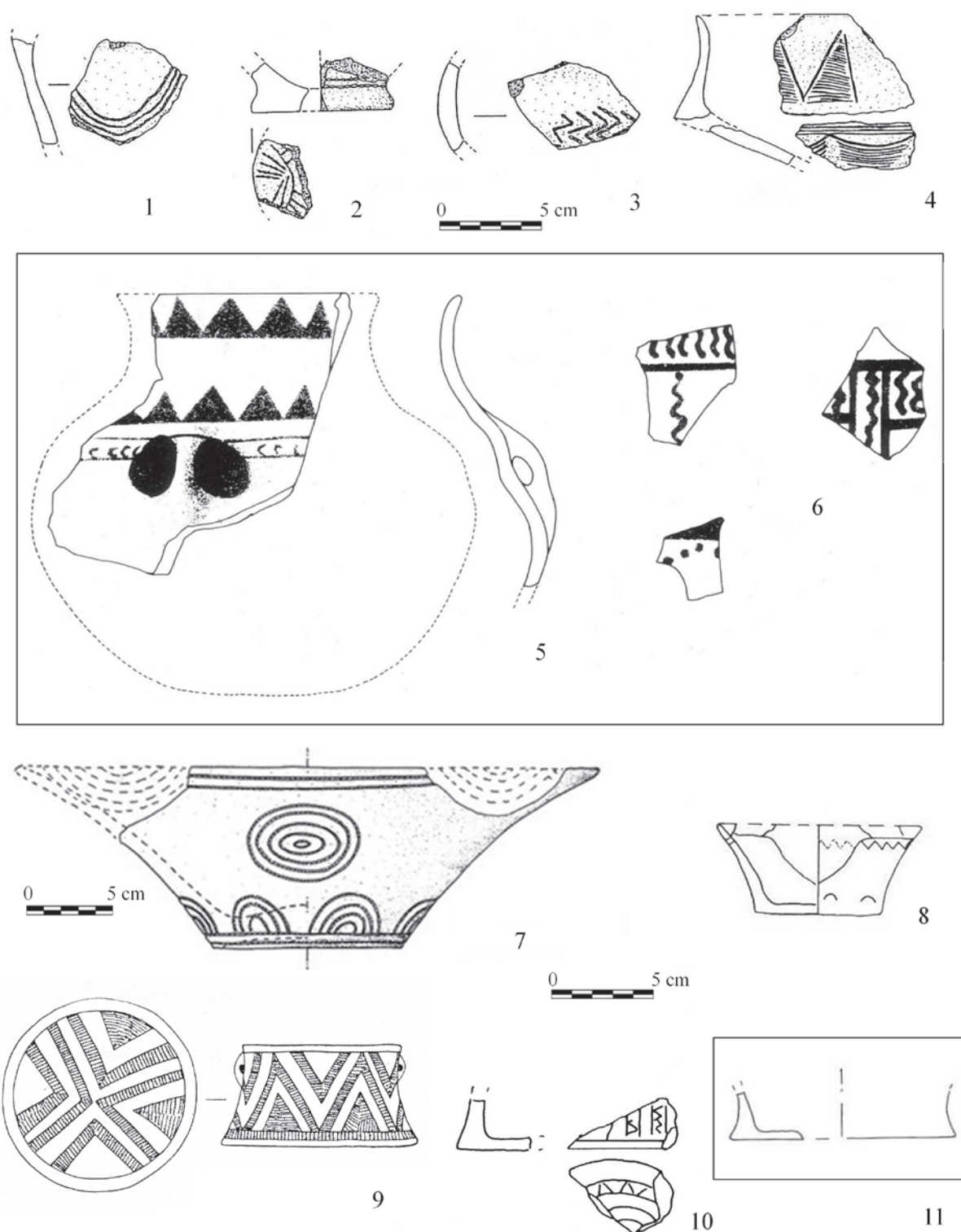


Fig. 1 - 1-6, 10. ceramiche di transizione (?) Ozieri - Sub-Ozieri; 7. vaso "a cestello" Ozieri; 8. vaso "a cestello" Sub-Ozieri; 9. pisside Ozieri; 10. pisside di transizione (?) Ozieri-Sub-Ozieri; 11. pisside Sub-Ozieri (da originali di vari autori; 5-6, 11. senza scala).

ni ellittiche abbastanza ricca rispetto agli standard Sub-Ozieri e profili che ricordano quelli Sub-Ozieri, pur senza identificazioni puntuali³. Le ciotole

caredate alla fig. 2.2, 4 presentano una decorazione costituita da una grande impressione circolare sulla parete, inedita per il Sub-Ozieri. Il n. 4 è assimilabile al tipo C16 (Melis 2000).

³ Confronti generici per il n. 7 in Melis 2000, tavv. 14.191; 62.683.

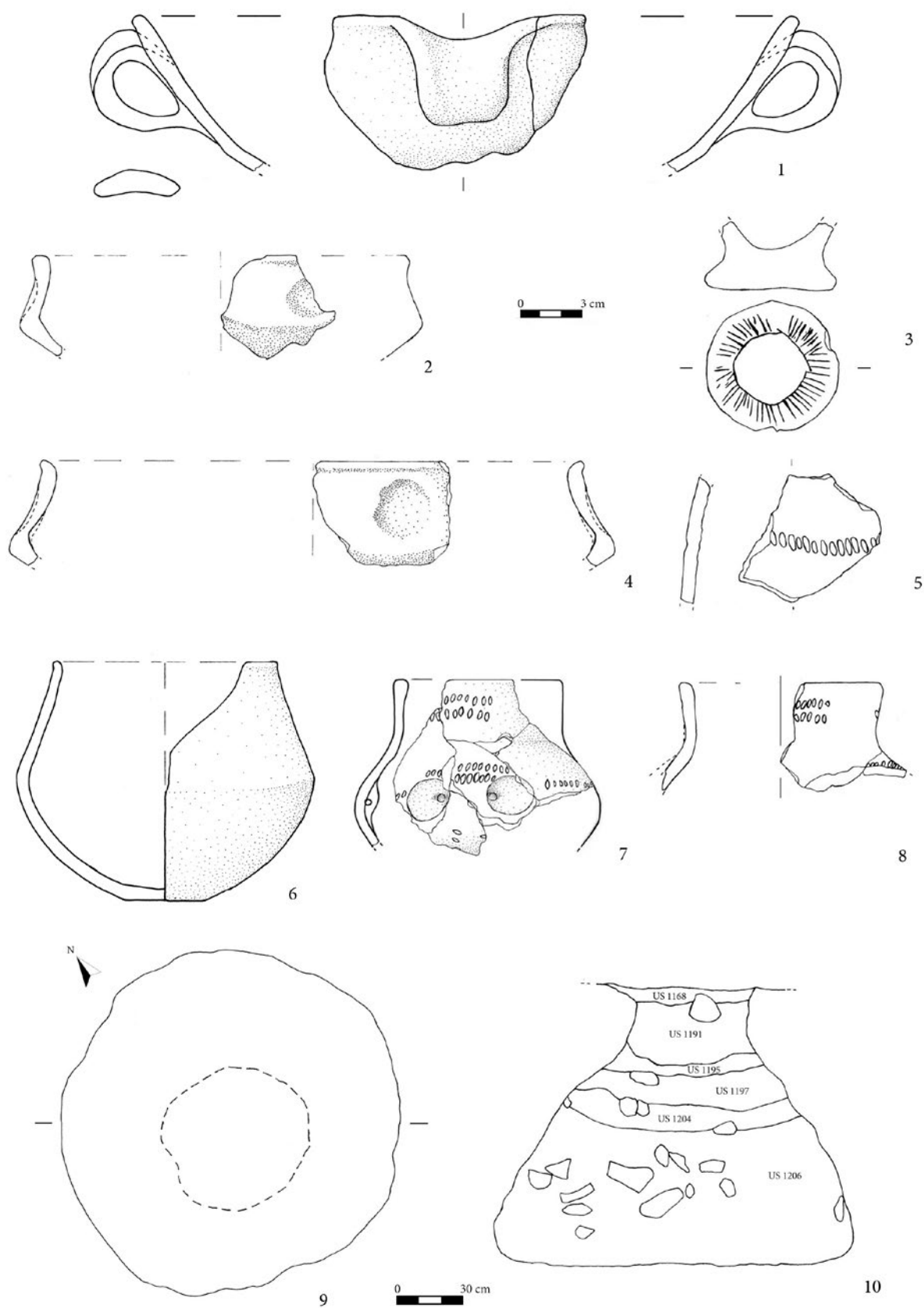


Fig. 2 - Selargius, struttura 134 dell'insediamento di Su Coddu/Canelles: 1, 6. ceramiche Sub-Ozieri; 2-5, 7-8. ceramiche con caratteri intermedi tra Ozieri e Sub-Ozieri; 9. planimetria; 10. sezione.

Questi caratteri intermedi tra l'Ozieri e il Sub-Ozieri danno un significato alla datazione al C14 proveniente dall'US 1206, compresa tra il 3640 e il 3370 a.C. (Melis 2009, cds), che copre l'intervallo tra le date dell'Ozieri e quelle del Sub-Ozieri.

Tra i materiali sono inoltre presenti fittili che rientrano nei canoni morfologici del Sub-Ozieri: la tazza alla fig. 2.6 ci permette di distinguere nel tipo T20 una varietà a, costituita dai nn. 342-346 e 348, una varietà b dai nn. 347, 348a (Melis 2000) e dal nostro esemplare della struttura 134. Tra i tegami, forma frequentissima nel Sub-Ozieri, l'esemplare alla fig. 2.1 ricorda il n. 27a di Melis 2000 per il profilo discontinuo, che in questo caso è un effetto legato all'applicazione dell'ansa.

M.G.M.

DATI TECNOLOGICI

Le ceramiche del lotto Badas costituiscono un osservatorio ideale su tale fase di passaggio: all'interno di un ampio corpus relativo ad un singola facies risultano facilmente isolabili delle "anomalie" -tipologiche e tecnologiche- sia sul piano sincronico (con in alcuni casi la conferma di provenienza alloctona dalle analisi archeometriche) che su quello diacronico. La ricostruzione di forme caratteristiche in una porzione di recipiente sufficiente ai fini dell'analisi tecnologica ha consentito di delineare i caratteri generali di una produzione ad opera di artigiani che non hanno lavorato molto accuratamente a partire già dalle prime operazioni di preparazione dell'impasto e di modellazione. La scarsa accuratezza impiegata nelle fasi di rifinitura della forma e di trattamento delle superfici ha preservato una quantità di macrotracce che appaiono estremamente evidenti e facilmente interpretabili. Incidenti di cottura e manufatti caratterizzati da un'estrema friabilità e cromatismo disomogeneo suggeriscono un sistema di cottura che non consentiva di esercitare un deciso controllo su temperatura e atmosfera. Nell'insieme, la produzione ceramica può definirsi "opportunista", realizzata cioè per rispondere ad esigenze immediate di funzionalità, senza un reale bisogno di natura estetica (Melis, Piras cds; Piras cds). Tra i materiali della struttura 134, risultano invece relativamente numerosi i recipienti attestanti un maggiore investimento sulle fasi di rifinitura della forma e della superficie, decorati e dal cromatismo uniforme, cura che ha determinato a livello macroscopico la perdita delle informazioni sulla

prima fase di modellazione. Questo comportamento tecnico relativamente anomalo si rileva per tutti i recipienti illustrati alla figura 2 (ad eccezione del tegame al n. 1), dalle superfici accuratamente lucidate e dalla topografia uniforme, spessori sottili e regolari delle pareti, colorazione omogenea. La decorazione ha maggiore incidenza, una certa varietà e alcune sintassi relativamente complesse rispetto al resto del corpus (Cappai *et alii* cds). Sul recipiente cui apparteneva il piede troncoconico alla fig. 2.3 le operazioni di lucidatura non hanno tralasciato zone difficilmente accessibili come il fondo interno e la gola del piede, né la base (fig. 3.1), parte non esposta alla vista nonché punto d'appoggio sottoposto ad usura e abrasione, dove il trattamento di superficie non ha alcun fine funzionale. Dall'orientazione orizzontale della fratturazione e dalla forma arrotondata (fig. 3.1) (singolare rispetto alle fratture più nette dei manufatti rinvenuti contestualmente) si può ipotizzare che il piede sia stato modellato separatamente e la frattura segnali l'innesto del corpo del recipiente (un primo colombino, per esempio). Variamente impiegata la tecnica dell'impressione. Si rilevano impressioni circolari di dimensioni grandi, presumibilmente digitali (fig. 2.2,4), impressioni ellittiche in fila orizzontale (figg. 2.5; 3.3) e impressioni ellittiche più piccole disposte in due file orizzontali sotto l'orlo (figg. 2.7-8; 3.2) e in file orizzontali e verticali attorno all'ansa a tunnel con bozza interna articolando una sintassi decorativa più complessa (fig. 2.7). Si tratta di operazioni condotte ad uno stadio intermedio di essiccazione, poiché i bordi sono netti né si osservano strie sul fondo delle impronte. La sezione è a U, pertanto la parte attiva della matrice doveva essere arrotondata, e, non essendovi una parte dell'impronta più profonda o più stretta, orientata perpendicolarmente alla parete. Impronte analoghe possono ottenersi mediante punteruolo dall'estremità smussata premuto tangente su una superficie curva o con l'estremità di una spatola. Dalla struttura 134 provengono anche un numero minimo di due tegami (fig. 2.1) e alcuni frammenti diagnostici in ceramica sub-figulina morfologicamente e tecnicamente affini ai manufatti già esaminati provenienti da altre strutture con datazione più tarda (Melis, Piras cds; Piras cds). Nell'insieme, tale associazione di manufatti può considerarsi indicatore di una fase di sincronia tra due comportamenti tecnici differenti. Gli artigiani Sub-Ozieri di Canelles non abbandonarono drasticamente la più articolata complessità tecnica dei vasi Ozieri, tuttavia le trasformazioni registratesi

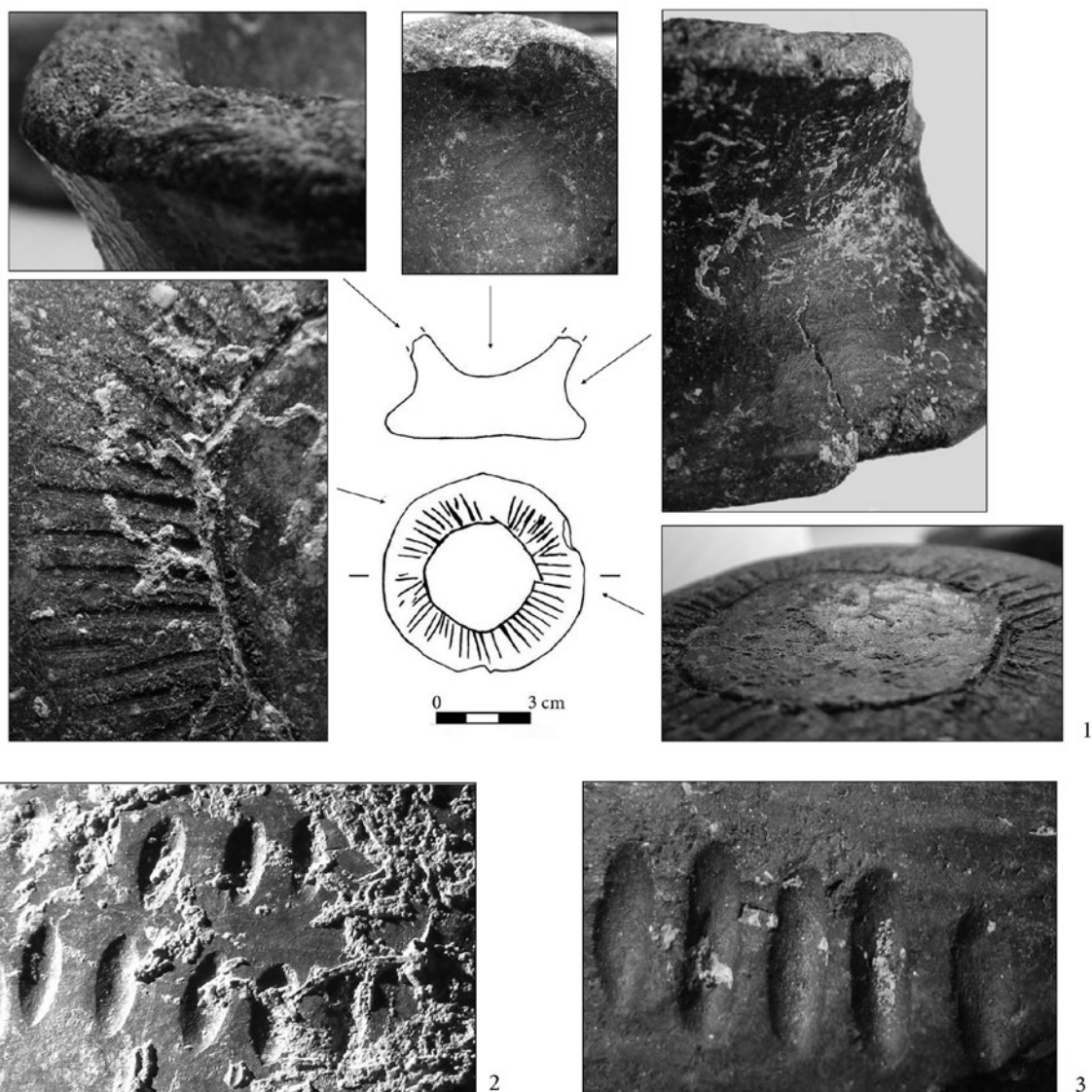


Fig. 3 - Selargius, struttura 134 dell'insediamento di Su Coddu/Canelles, aspetti tecnologici della ceramica: 1. piede troncoconico con decorazione incisa; 2. particolare delle impressioni ellittiche su un vaso con presa a tunnel; 3. particolare delle impressioni ellittiche su un frammento di parete.

in questa fase di passaggio dovettero gradualmente penalizzare l'attività di produzione ceramica, privando i manufatti del peso culturale -estetico e di significato- di cui erano investiti nell'Ozieri e riducendoli infine alla risposta ad un bisogno immediato, esclusivamente -o quasi- funzionale.

S.P.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi morfotecnologica della ceramica applicata allo studio dei caratteri di transizione tra l'Ozieri

e il Sub-Ozieri e quindi alla formazione dell'Eneolitico sardo, confermano una tendenza generale della produzione artigianale, riscontrata anche nelle industrie litica (Cappai in questo volume) e in materia dura animale (Manca in questo volume), ad un uso limitato del *savoir faire* tecnologico, che corrisponde ad una mutata organizzazione della produzione. L'aspetto più interessante emerso dallo studio è il riconoscimento della gradualità di tale processo e l'individuazione di caratteri intermedi tra l'Ozieri e il Sub-Ozieri, cui corrisponde una cronologia intermedia.

M.G.M.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CAPPAL R., MANCA L., MELIS M.G., PIRAS S. cds., *La produzione artigianale dell'Eneolitico sardo. Aspetti morfologici, tecnologici e funzionali*, Atti IIPP XLIII.
- MELIS M.G. 2000, *L'età del Rame in Sardegna: origine ed evoluzione degli aspetti autoctoni*, Villanova Monteleone.
- MELIS M.G. 2009, *L'Eneolitico antico, medio ed evoluto in Sardegna: dalla fine dell'Ozieri all'Abealzu*, in AttiIIPP XLIV, I, pp. 81-95, 107-109.
- MELIS M.G. cds, *Monte d'Accoddi e l'Eneolitico sardo*, AttiIIPP XLIII.
- MELIS M.G., PIRAS S. cds, *Terra cotta e terra cruda nell'insediamento preistorico di Su Coddu - Canelles (Selargius, CA)*, in Giornate di Studio di Archeologia e Storia dell'Arte, Cagliari, Cittadella dei Musei, 26 Febbraio-3 Marzo 2007.
- PIRAS S. cds, *Analisi tecnologica della ceramica eneolitica di Su Coddu-Canelles (Selargius, Cagliari)*, AttiIIPP XLIII.
- UGAS G., LAI G., USAI L. 1985 (1989), *L'insediamento prenuragico di Su Coddu (Selargius-Ca). Notizia preliminare sulle campagne di scavo 1981-1984*, NBAS 2, pp. 7-40.
- UGAS G., USAI L., NUOLI M.P., LAI G., MARRAS M.G. 1989, *Nuovi dati sull'insediamento di Su Coddu-Selargius*, in DETTORI CAMPUS L., a cura di, *La cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni*, Atti del I Convegno di Studio, Ozieri, pp. 239-278.
- USAI L. 1987, *Il villaggio di età eneolitica di Terramaini presso Pirri (Cagliari)*, in Atti del IV Convegno Nazionale di Preistoria e Protostoria *Preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte*, Pescia (8-9 dicembre 1984), pp. 175-192.